

Maurizio Scaparro: "primo, la parola"

VENEZIA, 3 — A Maurizio Scaparro, direttore del settore teatro della Biennale, chiediamo perché il suo lavoro nel quadriennio inizia con un'iniziativa « accademica » come un convegno.

« Iniziare la nostra attività con un incontro su "lingua e dialetto nel teatro italiano oggi" significa che la Biennale teatro avverte l'esigenza, prioritaria anche sulla presentazione di spettacoli, di tentare una verifica sulla situazione della lingua teatrale oggi. Personalmente sono convinto che questo è un tema di fondo che investe la drammaturgia contemporanea, senza eccezioni, perché quando non si gioca più con la parola, ricorda Roland Barthes, "è la fine delle metafore, il regno degli stereotipi di una cultura sempre più piccola e borghese" ».

Ma perché affrontare il problema della parola teatrale da un angolo « periferico » come il dialetto?

« Senza volerlo considerare il rimedio di tutti i mali, abbiamo scelto il dialetto come punto di partenza perché il plurilinguismo è alle origini del teatro italiano e perché le esperienze drammaturgiche più interessanti e vive dal dopoguerra a oggi sono spesso legate al rapporto della lingua teatrale con il dialetto ».

C'è il rischio di guardare roppo indietro...

« Altro compito dell'incontro dovrebbe essere proprio quello di difenderci dai pericoli di un malinteso uso del

dialetto a teatro. Zanzotto avverte lucidamente che "il dialetto non può avere a che fare con riesumazioni o imbalsamazioni di riserva". Deve essere sentito come guida (al di là di qualunque ipotesi sul suo destino) per individuare indizi di nuove realtà che premono ad uscire. Alcune sono già lampanti ».

Il dibattito è arricchito anche da alcune manifestazioni di contorno: gli spettacoli, che paiono quasi esemplificazioni sul dialetto, e una mostra su Venezia. Qual è il rapporto fra convegno e mostra?

« L'analisi che inizia con questo incontro, e che intendiamo proseguire per tutto il 1980, trova in questi giorni un punto non casuale di convergenza con quest'altra manifestazione che il settore teatro ha ideato in collaborazione con il settore architettura, la mostra su "Venezia e lo spazio scenico", che verrà inaugurata il 6 ottobre a Palazzo Grassi. In questo progetto comune i due settori si sono incontrati sul terreno della rivalutazione dei luoghi come matrici della cultura; sulla esigenza da una parte di sviluppare la propria azione nell'analisi della parola teatrale e degli spazi scenici attraverso i quali la lingua è ciclicamente nata, morta e risorta; e sull'importanza dall'altra parte di reinventare e progettare la città esistente attraverso la reintegrazione dell'immaginario ». (u. v.)